

ISTITUTO COMPRENSIVO N.4 DI CHIETI

Linee guida d'istituto sull'inclusione scolastica

A cura del Gruppo inclusione e disagio.



1. Premessa

L'inclusione scolastica rappresenta un paradigma educativo volto a garantire l'equa partecipazione e il successo formativo di tutti gli studenti e di tutte le studentesse, indipendentemente dalla presenza di bisogni educativi speciali. Questo approccio, fondato sui principi della valorizzazione della diversità e dell'individualizzazione dei percorsi, mira a creare ambienti di apprendimento accessibili e inclusivi, in cui ogni studente possa sviluppare al massimo le proprie potenzialità.

In linea con le indicazioni del Centre for Studies on Inclusive Education, l'inclusione si concretizza attraverso la creazione di una comunità scolastica in cui ogni individuo si senta valorizzato e accolto. Ciò implica una costante attenzione alle dinamiche relazionali, una progettazione didattica flessibile e personalizzata, nonché un'organizzazione scolastica che promuova la collaborazione e la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti.

Il nostro Istituto Comprensivo, in coerenza con tale prospettiva, implementa una serie di strategie e interventi finalizzati a garantire l'inclusione scolastica di tutti gli studenti. Attraverso l'individuazione di obiettivi specifici e l'adozione di strumenti e metodologie adeguate, l'Istituto si impegna a creare un contesto educativo che favorisca lo sviluppo integrale di ogni studente, nel rispetto delle normative vigenti.

2. I Bisogni Educativi Speciali

Per Bisogno Educativo Speciale si intende qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, in ambito educativo e/o di apprendimento, permanente o transitoria, dovuta all'interazione di vari fattori di salute secondo il modello ICF dell'OMS, e che necessita di educazione specializzata individualizzata.

In ogni classe ci sono, infatti, alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà nella gestione del comportamento, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

In questi casi i comuni bisogni educativi quali il bisogno di sviluppare competenze, il bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, solo per citarne alcuni, si amplia con sfaccettature più articolate che rendono il processo di insegnamento e apprendimento più complesso ma anche più ricco.

I Bisogni Educativi Speciali comprendono tre grandi sotto-categorie:

1. **Disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari.** Derivano da carenze organico – funzionali attribuibili a menomazioni e / o patologie organiche (deficit sensoriali, motori, neurologici, ecc.). Siamo pertanto in presenza di “minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”, secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge n. 104 del 1992. Hanno diritto ad un Piano Educativo Personalizzato e all'affiancamento di un insegnante specializzato nel sostegno.

2. **Disturbi evolutivi specifici.** Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo evolutivo specifico. Si tratta comunque di “disturbi” che non vengono o non possono venire certificati ai sensi della legge 104/92, e non danno conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro (come l'insegnante di sostegno) ma che comunque sono capaci di

costituire importanti limitazioni per alcune attività della vita quotidiana. Hanno diritto ad un Piano Didattico Personalizzato.

3. Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: oltre che per motivi fisici, biologici, fisiologici anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta. Si tratta cioè di tutte quelle situazioni nelle quali il Bisogno Educativo Speciale non è originato da un deficit o disturbo della persona, ma da condizioni del contesto di vita che generano difficoltà.

3. Norme primarie di riferimento

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006, n.185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289".
- Legge 3 marzo 2018, n.18 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità".
- Nota MIUR prot.n. 4274 del 4 agosto 2009 – "Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità".
- Legge 8 ottobre 2010 n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".
- Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 con allegate "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento".
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- Circolare Ministeriale n. 8, 6 marzo 2013 "Indicazioni operative".
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107".
- Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96, Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107".
- Decreto Intermistieriale del 29 dicembre 2020 n. 182, Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di

sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

- Decreto Interministeriale del 1° agosto 2023 n. 153, Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66»

4. Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e inclusione.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni con Bisogni Educativi Speciali nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, enti ed associazioni presenti sul territorio, ASL
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena inclusione.
6. Stabilire una solida alleanza educativa tra Istituzione Scolastica e famiglie, nel reciproco rispetto dei ruoli.

5. Obiettivi ed azioni positive per una didattica inclusiva

1. Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio- affettivo, oltre che cognitivo.
2. Implementare pratiche inclusive per soddisfare le diverse esigenze di apprendimento di tutti gli studenti, in particolare di quelli con bisogni educativi speciali complessi, al fine di favorire il successo scolastico e ridurre la dispersione.
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere.
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento.
5. Praticare in classe strategie innovative e coinvolgenti: attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali.
6. Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.
7. Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali
8. Valorizzare le differenze dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

6. Organizzazione della scuola

6.1 Risorse umane

Dirigente Scolastico

Funzione Strumentale per l'Inclusione per la scuola dell'infanzia e per la primaria

Funzione strumentale per l'Inclusione per la scuola secondaria di primo grado

Funzione strumentale d'Istituto DSA

Docenti per le attività di sostegno

Coordinatori di classe

Personale ATA

Assistenti all'autonomia e alla comunicazione

6.2 Organi collegiali

6.2.1 Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

L'Istituto istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dall'art. 9 comma 8 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66.

Compiti e funzioni:

- Rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, monitoraggio e valutazione;
- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
- supporto al collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché ai docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
- elaborazione di un "Piano per l'Inclusione";
- supporto al Dirigente Scolastico per la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno.

Composizione:

È presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Piano per l'Inclusione (PI):

Il D.L.vo n. 66/2017 afferma che il Piano per l'inclusione:

- definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse;
- contiene la progettazione e la programmazione di interventi volti a migliorare la qualità dell'inclusione scolastica;
- è parte integrante del PTOF.

Accanto a queste indicazioni generiche, viene precisato che il Piano dovrà essere attuato “nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili” (art. 8, comma 2, del D.L.vo 66/2017). Bisogna dunque far riferimento a ciò di cui la scuola dispone per migliorare la qualità dell’inclusione.

6.2.2 Consiglio/Team di Classe

Compiti e funzioni:

- il Consiglio di classe / team docente ha il compito di informare le famiglie quando vengono rilevate delle difficoltà, di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia;
- coordinamento con il GLI.
- comunicazione con la famiglia ed eventuali esperti;
- collaborazione nella stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI) come membri del GLO e predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PdP)

6.2.3 Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

Il GLO elabora e approva il PEI tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori, motivando le decisioni adottate. E’ presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato ed è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, dai genitori dell’alunno con disabilità, dal UVM dell’ASL nel cui distretto si trova la scuola, dai terapisti e specialisti che seguono l’alunno.

Il Dirigente scolastico, all'inizio dell’anno scolastico, sulla base della documentazione presente agli atti, definisce, con proprio decreto, la configurazione del GLO, come previsto dal Decreto Interministeriale 182/2020, art.3 comma 8.

Il GLO si riunisce almeno tre volte l’anno: per approvare il PEI, per la verifica intermedia e per la verifica finale, in cui vengono formulate le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l’assistenza per l’anno successivo. Nel corso di ciascuna riunione è redatto apposito verbale, firmato da chi la presiede e da un segretario verbalizzante. Tutti i membri del GLO hanno accesso al PEI discusso e approvato, nonché ai verbali.

6.2.4 Collegio dei Docenti

Compiti e funzioni:

- discute e delibera il piano annuale;
- all’inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione;
- al termine dell’anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

7. Azioni di miglioramento

L’istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti che risultano funzionali alla crescita di ogni alunno, delle classi e dei plessi, considerando la diversità una risorsa e non un limite.

7.1 A livello d’Istituto: organizzazione scolastica generale

- Lavorare a classi aperte;
- uso specifico della flessibilità oraria e delle attività laboratoriali;

- promozione di attività di diffusione della cultura dell'inclusione attraverso attività e progetti che permettano ad ogni allievo di partecipare mettendo in gioco le proprie specificità;
- alleanze educative con gli operatori ASL, con le famiglie, con enti locali, strutture private e associazioni;
- attività di aggiornamento e formazione per gli insegnanti sui temi dell'educazione inclusiva e sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

7.2 A livello di classe

- Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring, con approccio prevalentemente laboratoriale;
- potenziamento del metodo di studio;
- recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- attivazione di percorsi inclusivi;
- elaborazione chiara e trasparente dei livelli minimi attesi per le varie discipline/ambiti.

8. Percorsi individualizzati

8.1 Alunni con disabilità

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione e di tutto il personale docente ed ATA.

Il docente specializzato

Il docente di sostegno svolge una funzione di rilievo nell'ambito delle componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, ovvero la famiglia, gli insegnanti curricolari, i compagni di classe, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. In particolare:

- stabilisce, ad inizio anno scolastico, un orario didattico in accordo con il Dirigente scolastico. A tal fine si individuano insieme al Consiglio di Classe o al team docente, le discipline, gli ambiti e le attività in cui intervenire;
- cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento;
- ha un ruolo fondamentale all'interno del GLO, coinvolgendo i colleghi e tutti gli altri componenti del Gruppo di Lavoro nell'attività di progettazione e realizzazione del PEI sulla base della documentazione sanitaria disponibile, delle osservazioni iniziali e/o della pregressa conoscenza dell'alunno;
- raccoglie, promuove ed integra le proposte del team di docenti relative sia agli obiettivi trasversali e disciplinari raggiungibili dall'alunno, che alle strategie e metodologie didattiche inclusive da implementare all'interno della classe;
- predispone e compila, in collaborazione con il team docenti/consigli di classe, schede di osservazione che consentano di acquisire informazioni utili alla progettazione del PEI, in rapporto a conoscenze ed abilità dell'alunno, all'analisi del gruppo classe e del contesto, all'individuazione di punti di forza e criticità riscontrati;
- compila quotidianamente sul registro elettronico le attività di sostegno svolte.

Procedure di continuità con il precedente ordine di scuola

- Il docente che svolge il ruolo di Funzione Strumentale d'Istituto per l'Inclusione, o un suo delegato (referenti per l'inclusione dei vari ordini di scuola, docenti specializzati), incontra i docenti della scuola di

provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nei mesi antecedenti l'avvio del nuovo anno scolastico, per formulare progetti per l'integrazione.

- Il docente che svolge il ruolo di Funzione Strumentale d'Istituto per l'Inclusione verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta di assistenza specialistica, necessità di assistenza di base, di trasporto, strumenti e ausili informatici ecc.).
- Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe / sezione informa il Consiglio / team sulle problematiche e i bisogni relativi all'alunno.
- Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe / sezione incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico.
- Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe / sezione prende contatti con gli specialisti della ASL e collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.
- Le famiglie che desiderano approfondire l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni disabili possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte del docente che svolge il ruolo di Funzione Strumentale d'Istituto per l'Inclusione, o altro docente di sostegno delegato. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, ai colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza, si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno.

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è creato e approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), tenendo conto della valutazione delle disabilità per l'inclusione scolastica. Questo include il Profilo di Funzionamento, che identifica facilitatori e barriere secondo il modello bio-psico-sociale dell'OMS, segue le linee guida del Decreto Legislativo 66/2017.

E' uno strumento annuale di pianificazione educativa che definisce obiettivi, strategie e strumenti per supportare lo sviluppo degli alunni con disabilità. Durante i passaggi tra gradi scolastici o in caso di trasferimento, c'è un confronto tra i docenti delle scuole coinvolte per adattare il PEI alle nuove condizioni.

Il PEI assicura il rispetto del diritto allo studio per gli alunni con disabilità, descrivendo le modalità di supporto didattico, inclusi il numero di ore di sostegno, modalità di verifica e criteri di valutazione. Include anche interventi specifici per l'assistenza igienica e di base, proposti dal personale ausiliario, e suggerimenti sulle risorse professionali necessarie per l'assistenza, l'autonomia e la comunicazione.

Il nostro istituto utilizza il modello nazionale del MIUR introdotto dal D.ltem. 182/2020
<https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pei/decreto-interministeriale.html>

8.2 Alunni con disturbi evolutivi specifici

Alunni DSA (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) sono identificati in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede due articolazioni corrispondenti rispettivamente alla redazione del Piano didattico Personalizzato (PdP) per gli alunni DSA accertati e all'individuazione di alunni a rischio DSA.

Entrambe le procedure sono gestite dal coordinatore di classe supportato dalla Funzione strumentale DSA.

Interventi di identificazione precoce casi sospetti

L'art. 3 della Legge 8 ottobre 2010, n. 170 prevede che è compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti; per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate. Deve essere consegnata in segreteria per usufruire dei diritti previsti dalla legge 170/2010.

La famiglia assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura. Si impegna, inoltre, ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe/Team e il coordinatore di classe.

Misure educative e didattiche

Il Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 precisa che le Istituzioni scolastiche [...] provvedono ad attuare i necessari interventi pedagogico-didattici per il successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, attivando percorsi di didattica individualizzata e personalizzata e ricorrendo a strumenti compensativi e misure dispensative.

Piano Didattico Personalizzato

Il medesimo Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 prevede, poi, che la scuola garantisca ed espliciti, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, obbligatorio e con validità annuale, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate. Tale strumento deve necessariamente consentire ad un alunno di dialogare e di cooperare con il gruppo classe, nell'ottica di una progettazione realmente inclusiva, della corresponsabilità educativa di ogni componente scolastica, per il raggiungimento degli obiettivi previsti in funzione dei tempi e dello stile di apprendimento di ciascuno.

Il documento deve essere condiviso e firmato dalle famiglie e deve essere sottoscritto anche in caso di rifiuto. Una volta approvato il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

Il PdP può essere rivisto e modificato in corso d'anno e soggetto ad una verifica finale.

Modello PDP DSA adottato dal nostro istituto: [PDP_DSA.docx](#)

8.4 Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 né da quelle previste dalla Legge 17/2010, possono comunque usufruire di un piano di studi personalizzato e di misure compensative e dispensative.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- Plusdotazione.

Individuazione:

Il Consiglio di classe/Team docente informa la famiglia delle difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno riscontrate. Una volta in possesso della documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia, qualora sia necessario, può redigere il Piano didattico Personalizzato.

Predisposizione del Piano di studi personalizzato:

Il Consiglio di classe/Team docente predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.

Il Consiglio di classe/Team docente delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato, che ha la validità di un anno scolastico.

Il documento deve essere condiviso e firmato dalle famiglie e deve essere sottoscritto anche in caso di rifiuto. Una volta approvato il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Il Pdp può essere rivisto e modificato in corso d'anno e soggetto ad una verifica finale.

Modello PDP utilizzato dal nostro istituto: [PDP_ALTRE CERTIFICAZIONI.docx](#)

8.5 Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale

Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Gli alunni con svantaggio socio-economico sono quegli studenti che provengono da famiglie con condizioni economiche e sociali difficili, che possono influenzare negativamente il loro rendimento scolastico e il loro benessere generale.

La normativa ministeriale, in particolare la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e le successive circolari del MIUR, prevede interventi specifici per supportare questi alunni. Questi interventi includono percorsi individualizzati e personalizzati, misure compensative e dispensative, e un monitoraggio continuo dell'efficacia degli interventi. L'obiettivo è garantire che tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro condizioni socio-economiche, abbiano accesso a un'educazione di qualità e possano sviluppare appieno le loro potenzialità.

Il Consiglio di classe/Team docente delibera, se necessario, l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato, che ha validità annuale. La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.

Modello PDP utilizzato dal nostro istituto: [PDP_SENZA CERTIFICAZIONE.docx](#)

Area dello svantaggio linguistico e culturale

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento al "PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI STUDENTI STRANIERI" approvato dal Collegio dei docenti, cliccando sul seguente link [Protocollo accoglienza stranieri IC4.pdf](#)